

STUDI E PROPOSTE

circa il nuovo piano regolatore di Torino

Relazione della Commissione.

La Commissione, dopo l'esame e un attento studio della questione ha ritenuto, in vista della complessità del problema e della quantità di dati che sarebbe stato necessario avere a conoscenza, dover limitare il suo compito e presentare all'Assemblea alcuni concetti fondamentali atti a suscitare un'utile discussione che valga ad apportare un valido contributo allo studio definitivo del piano in questione.

La Commissione ha dovuto subito rilevare come purtroppo l'andamento di molte delle nuove vie sia già compromesso da fabbricati lasciati sorgere in modo non coordinato, da diritti acquisiti di talune comunicazioni e da varie altre cause che sarebbe lungo l'enumerare.

Tuttavia in molte zone la questione è ancora così impregiudicata da potersi ivi tentare un sistema di reti stradali atto a rompere la monotonia della forma unica a scacchiera ; si aggiunga a ciò la necessità, un tempo meno sentita per essere minori le distanze, di creare linee irradiantesi dal centro e grandi anelli concentrici che queste linee radiali vengano a tagliare normalmente. Questi incontri ortogonali delle principali arterie porgono opportunità di formare piazze e giardini che verranno a produrre, se diligentemente studiati, attraenti effetti prospettici, usufruendo come sfondi dei punti più pittorici della nostra collina, o i gruppi più imponenti delle nostre Alpi. E' qui il luogo di ricordare come già nel passato nella nostra città le arterie principali ebbero origine da direttive diramantesi dal concentrico a luoghi od edifizii importanti. Sorsero così lo stradale di Francia, la strada di Stupinigi, la stessa via Po, che ebbe in seguito la grandiosa finale di piazza Vittorio Emanuele I. Ora poichè molti importanti edifizii pubblici debbono sorgere nella nuova città, perchè non potrebbero segnare questi altrettante nuove direttive costituenti i nodi delle più importanti maglie stradali?

Anche il problema dei giardini deve essere oggetto di diligenti studi: il nuovo piano regolatore, che spinge la fabbricazione sino alla votata cinta Rossi, aumenta di circa tre volte la superficie fabbricabile della città; appare quindi necessario, per non alterare la proporzione attuale fra le aree fabbricate ed i giardini, pensare a crearne dei nuovi e ciò prima che i terreni delle nuove zone assumano prezzi eccessivi. Attualmente, nella parte sud-ovest della città, soltanto la Piazza d'Armi vecchia funge

da ampio polmone, ma anche questa area ben presto sarà assorbita dalla fabbricazione di un nuovo quartiere. Ora chi passando nei corsi adiacenti ad essa osservi la folla ivi convenuta a divertimenti popolari e sportivi, si convincerà facilmente della necessità di formare altrove, ma non troppo lontano dai centri, dei parchi con ampie spianate ove possano svolgersi giuochi popolari, ove possano sorgere locali, anche di proprietà privata, dedicati ai vari generi di sport, ove sieno offerti alla cittadinanza, assieme alle grandi masse di verde, piacevoli luoghi di ritrovo e di passeggio. In questi parchi sarebbe poi desiderabile trovassero sede edifici da destinarsi a Musei per le raccolte scientifiche, venendo così a sfollare palazzi troppo centrali che con maggior opportunità servirebbero ad altri scopi.

Un luogo opportuno alla creazione di un parco potrebbe essere il terrazzamento della Dora, oltre il Martinetto, a nord della strada di Francia: ivi il naturale declivio del terreno darebbe facile modo di inquadrare pittoricamente con grandi quinte di alberi lo sfondo delle Alpi e le curve grandiose del fiume sottostante.

Con molta opportunità il nuovo piano segna un ampio giardino a sud della Cascina Ceresa, ove dovrebbe sorgere il nuovo Politecnico. Sarebbe idea della Commissione doversi integrare questa formazione salvando, per tutta quella parte dove ciò è ancora possibile, le sponde del Po dalla fabbricazione. Si suggerisce pertanto di unire il Valentino col giardino progettato mediante una non interrotta sponda giardinata, larga quanto lo consente l'attuale stato di fabbricazione. In tale direttiva ci si è già posti colla costruzione stabile del sottopassaggio del ponte Isabella; si verrebbe così a sopprimere la regolarità di un corso costeggiante il fiume; annullando poi ogni sorta di *quai*, si potrebbe sistemare la sponda sino a livello dell'acqua a declivio naturale come già si ridussero dette sponde in occasione dell'Esposizione e per la sponda opposta al parco Michelotti. A nord, per conservare libera la vista sulla collina, si proporrebbe la formazione di un giardino alla confluenza della Dora col Po, poichè di là la prospiciente collina di Superga è vista sotto un ottimo angolo visuale.

Per quanto riguarda la collina sono in corso per parte del Municipio degli studi al riguardo. E' quindi a sperare venga finalmente realizzato il voto ripetutamente manifestato, di creare una grande arteria percorsa da tramvia parallela alla strada di Moncalieri, ma ad una quota di circa 270 m. Questa strada seguirebbe le sinuosità della collina e darebbe comodo accesso a molte delle ville già esistenti, permettendo di sviluppare in talune zone rientranti, veri altipiani naturali, dei piccoli villaggi col sistema delle Città-Giardino.

La Commissione crede che questo sistema eviterebbe l'addensamento delle costruzioni sulla parte in vista della collina e d'altra parte, senza turbare l'estetica del meraviglioso scenario dei nostri colli, darebbe agio alla formazione di nuclei di case che godrebbero delle migliori condizioni di aria, di luce, e pur usufruendo delle comodità cittadine, conserverebbero tutto il caratteristico ambiente delle nostre villeggiature suburbane, mentre servirebbero ad impedire un addensamento troppo intenso e continuo. Taluna parte maggiormente inclinata della collina ed in vista dalla città, sarebbe desiderabile venisse acquistata dal Municipio per crearvi un parco-bosco per il pubblico, collegato coll'arteria principale; qua e là, nei punti ove migliore sarà la

vista, il corso e il bosco stesso potranno essere allietati da spiazzi prospicienti alla pianura; essi diverranno in breve ricercati punti di ritrovo per l'incantevole e grandioso panorama che vi si potrà godere.

Forse per dure ragioni economiche il nuovo piano regolatore ha seguito la cinta da costruire senza vie di circonvallazione adiacenti; sarebbe invece bene che il Comune divenisse proprietario di una discreta zona perimetrale; essa verrebbe a creare un demanio municipale che servirebbe per intanto di sfogo a tutta quella massa amorfa che si forma sempre e inevitabilmente alla periferia delle grandi città (piccoli rivenditori, baracconi, fiere locali, ecc.) e che in futuro permetterebbe d'impiantarvi una linea di cintura.

Non piccola fu la discussione in seno alla Commissione sul problema della divisione degli isolati. Essa convenne nel parere che tale divisione debba esser fatta in modo da fornire per se stessa una indicazione della destinazione delle singole zone. Così la regione alla sinistra della Dora, a nord della città, servita comodamente dalla ampia stazione merci di Dora e forse anche dalla futura stazione di Vanchiglia, in terreni che per essere al nord della città saranno sempre meno costosi, vicina a regioni già fin da ora adibite ad abitazioni popolari, dovrebbe essere scompartita in grandi lotti per la facile creazione degli ampi stabilimenti industriali, ove il costruttore sappia già che l'alto camino non troverà difficoltà negli uffici d'arte e dove l'abbondante quantità d'acqua del sottosuolo ha qualità migliori che altrove per un minor grado di durezza (cosa indispensabile per varie industrie, utile per tutte) e dove una ben intesa fognatura industriale possa servire di smaltimento diretto delle acque di rifiuto dei vari opifici. Altrove invece, per esempio nella parte sud-ovest della città, una divisione più minuta potrebbe servire a prolungare l'ampia ed elegante zona delle palazzine che contornano la ex-Piazza d'Armi. Ancora ragioni di indole economica, a quanto si dice, avrebbero suggerito all'ufficio tecnico la formazione di grandi isolati; è però evidente che la conseguenza di tale lottizzazione sarebbe pregiudizievole per l'avvenire edilizio della nostra città.

E su tal punto specialmente la Commissione spera che si svolga in seno alla Società un'ampia discussione dalla quale possa scaturire qualche idea atta a risolvere il problema. Tale questione è certo fra le più ardue del nostro compito, poichè se vie private venissero tracciate solo ad arbitrio dei proprietari singoli, si verrebbe a costituire a poco a poco un dedalo, nel quale sarebbe difficile la circolazione, incerta la sicurezza pubblica, e nulla ogni visuale ed ogni effetto estetico.

La Commissione chiude pertanto il suo studio con l'augurio che il nuovo piano regolatore sappia ispirarsi a quelle antiche tradizioni edilizie piemontesi, che valendosi dei punti dalla natura stessa del suolo indicati, seppero creare comodissimi aggrupamenti stradali ed ottenere nel tempo stesso così mirabili effetti prospettici.

LA COMMISSIONE

Ingg. BRUNO - CASABELLA - COCITO - MOMO
- TEDESCHI - TOURNON, relatore.